

mondo che giacerà. Ella m' ha dato illustre esempio d' una vita operosa: io, con i miei proprii fini, lo proseguirò. Non Le incresca un seguace ne' suoi liberi moti a Lei così riverente; poichè (*sic!*), in qualsiasi concetto Ella abbia i miei studii, il mio ingegno, l' animo mio, la mia vita, io desidero ch' Ella si persuada de' sentimenti di affettuosa e quasi filiale riverenza che Le professa vivi e sinceri

Il suo deditissimo

Firenze li 25 settembre 1873
via Pietrapiano, 18, I p.

ANGELO DE GUBERNATIS. »

Poco dopo ricevuta questa lettera il Tommaseo « ebbe la sventura di perdere la dolce compagna della sua vita », quella che aveva cantato più che settuagenario :

Senza di te, cadavere
pieno di vivi dolor che fare' io ? (1)

Angelo De Gubernatis è tra i primi che desiderano temperare l'acerbità di un dolore simile e mostrare al suo vecchio consigliere il suo più vivo affetto.

« Mio illustre e venerando Signore,

So che le parole hanno poca virtù a temperare l'acerbità di un dolore simile a quello che viene a visitarla. E le mie non potrebbero nulla. Ma poichè le glorie, le gioie, i dolori de' grandi mi colpiscono, mi permetta di dirle che penso con vivo affetto a Lei e che vorrei essere suo figlio, per avere, in questi giorni, per Lei desolato il diritto di consolarla. S' io non oso pertanto, con la persona, disturbare la religione del suo dolore che sarà sacro ad ogni buon italiano, sappia che il mio pensiero e il mio cuore furono presso di Lei, e deplorarono con Lei il bene ch' Ella ha perduto.

Mi creda con devoto e vivissimo affetto

Il suo deditissimo

La sera del 27 set.bre 1873

ANGELO DE GUBERNATIS. »

Non ho trovato la risposta del Tommaseo a questa bellissima lettera. Sembra che diversi intrighi abbiano fatto allontanare dal suo pensiero colui che in un momento assai delicato gli scriveva « vorrei essere suo figlio, per avere, in questi giorni, per Lei desolato, il diritto di consolarla ».

Una lettera di De Gubernatis del 18 marzo 1874, ci fa intendere qualche cosa.

« Illustre Signore,

Dalla *Biblio-biografia* di Pietro Fanfani raccolgo ch' Ella gli scrisse aver io stancata la sua pazienza, poco mi curo di quello che un uomo come Pietro

(1) Vedi: Prof. ALBERTO SODI, op. cit., pg. 19.